



la Bussola

PATRIC JEAN

**LA LEGGE
DEI PADRI**
TRADUZIONE DI
LA LOI DES PÈRES

Traduzione a cura di

SIMONA D'AQUILIO



la Bussola



la Bussola

©

ISBN

979-12-80317-97-1

PRIMA EDIZIONE

ROMA 16 FEBBRAIO 2022



Opera originale:

Patric Jean

La loi des pères

ISBN 978-2-268-10312-9

Éditions du Rocher, Francia 2020.

«Non si risolve un problema
con il modo di pensare che l'ha generato»
Albert Einstein

INDICE

- 11 Prefazione
- 19 Introduzione
- 23 *Julie*
- 35 Come ho scoperto i maschilisti
L'esempio del Québec, 37
- 55 *Emma, 4 anni*
- 63 Imponente ed invisibile
Primi indizi in Francia, 63 – Un fenomeno mondiale, 65 – Il commercio di bambini, 69 – La misura dell'incesto in Francia, 70
- 77 *Lucien*
- 89 L'importazione maschilista
L'emergenza delle associazioni di "padri", 89 – I figli che non si strappano, 93

- 99 Un'ascesa mediatica
- 107 Pressione e successo dei “padri”
- 111 La questione dei suicidi
- 113 Una lezione da trarre
- 115 *Lena*
- 121 Una storia fra negazione e legittimazione
Il XIX secolo: dominazione di classe, sottomissione di
donne e bambini, 121
- 125 Negazione e legittimazione in medicina
- 127 La vittima consenziente
- 129 Gli anni settanta, un periodo pro pedofilia
- 137 Tutto cambia, nulla cambia
- 141 La grande pulizia apparente
- 147 La realtà pedofila internazionale
- 153 Il XXI secolo fra internet e scandali
La rete Internet pedofila, 153 – Il caso YouTube, 158 –
L'educazione nazionale, 158
- 161 La pedofilia dentro la Chiesa
- 165 L'educazione nazionale

- 167 L'illusione della fine di un'epoca
- 175 La nuova tendenza relativista
- 183 *Rose e Victor*
- 191 Un'ideologia di fronte alla scienza
Nuove "sindromi", 191 – Un consenso scientifico per denunciare una pseudo-scienza, 195 – Le distorsioni di ragionamento, 199 – La distorsione della definizione di "sindrome", 200 – La distorsione criminologica, 202 – La distorsione retorica, 204
- 209 *Mylène*
- 215 I commessi viaggiatori rappresentanti delle sindromi antivittime
Il ruolo di Hubert Van Gijsegheem, 216
- 223 In Francia, esperti comprati dalla "sindrome"
Strane deviazioni in Belgio, 227
- 233 *Brune*
- 241 Le "sindromi" antivittime di fronte alla giustizia
Gli errori delle decisioni giudiziarie, 241 – Le associazioni incaricate, 247 – I periti psicologi, 251 – La misura del fenomeno, 256 – Una bomba che non esplode, 258
- 263 Gli accusatori accusati
Le strategie delle associazioni di difesa dei padri, 263

- 267 La strumentalizzazione dei consigli dell'ordine dei medici
- 271 Una psichiatra infantile punita per dare l'esempio
- 275 Proteggere la dignità di potenziali aggressori
I medici che non denunciano più, 279 – I motivi antropologici, 295
- 281 Una soluzione legale attesa
- 283 *Caroline*
- 293 Il posto dei padri e i "costi" del cambiamento
- 301 Il padre nella storia
- 309 Una storia applicata al presente
- 317 L'ipotesi consequenzialista
Il costo economico, 318 Il costo culturale, 325 – Il "costo" psicologico", 332
- 335 In via provvisoria
- 339 Ringraziamenti

PREFAZIONE

Chi si appresta a leggere questo libro inchiesta deve avere la grande umiltà di voler comprendere davvero cosa accade dentro i Tribunali quando una piccola vittima di violenza e la propria madre protettiva tentano di chiedere aiuto e protezione.

Il libro di Patric Jean è l'impetosa ma fedele ricostruzione dell'incredibile calvario e della distorsione della giustizia che subiscono madri e figli in un panorama giudiziario francofono ma che si può applicare identicamente alla realtà italiana, così come a quella argentina, spagnola, americana ecc.

Calvario incredibile finché non si viene coinvolti personalmente nell'*iter* giudiziario che prende le mosse da una denuncia di violenza o di abuso e prosegue in un giudizio civile di affidamento e collocamento dei figli minori vittime insieme alle loro madri. È allora, infatti, che entrano in campo figure come i consulenti tecnici d'ufficio (ctu) o i Servizi Sociali, tutti incaricati dal tribunale di "valutare" la

capacità genitoriale di entrambi i genitori, vittima e carnefice, quest'ultimo sempre presunto tale, purtroppo anche dopo condanne chiare ed inequivocabili.

L'uso sistematico di questi consulenti e dei Servizi Sociali, in ambito civile, produce l'infausto risultato dell'inversione dei dati di realtà, in Italia come anche nella Francia descritta nelle pagine di questo libro. Conseguenza di ciò è una totale reinterpretazione degli accadimenti ed il ribaltamento della situazione in favore del padre, del soggetto violento o abusante al quale vengono consegnati i figli, quando non vengano addirittura collocati in una casa famiglia. Come si possa arrivare a tale disumana conclusione è ben rappresentato e denunciato da Patric Jean: ciò è reso possibile attraverso la creazione e l'utilizzo, da almeno tre decenni, della "sindrome di alienazione genitoriale" (pas) cioè di uno strumento di distorsione della realtà che si basa sul seguente assurdo ed ascientifico assunto: quando un bambino racconta di violenze ed abusi subiti o assistiti, in ambito familiare, quando rifiuta di incontrare quel genitore abusante e/o violento, mente poiché è manipolato dalla propria madre la quale avrebbe lo scopo finale di allontanare il figlio dal padre.

Non è un caso che questa teoria abbia funzionato, e funzioni ancora, in ambito giudiziario poiché chi l'ha creata è un apologeta della pedofilia consulente di parte in numerosi e famosi processi di affidamento di figli minori, svoltisi in Usa. Si tratta di Richard Alan Gardner, medico volontario della Columbia University, personaggio che ha millantato titoli accademici mai detenuti e più volte triste-

mente citato anche in questo libro. Gardner sosteneva che la pedofilia fosse “una forma di amore che andava accettata e considerata normale”. Morto suicida in circostanze ancora dubbie, la sua teoria viene utilizzata proprio al fine di eliminare o minimizzare accuse di violenza endofamiliare ed assistita poiché, è noto, gli unici testimoni di tali atti sono i figli. Annientare, dunque, l’attendibilità di ciò che il figlio riporta con le proprie parole infantili o circoscrivere il rifiuto del genitore all’interno di questa teoria fornisce al genitore violento o maltrattante il massimo risultato con il minimo sforzo: gli basterà asserire di essere immotivatamente rifiutato/alienato per far spostare l’attenzione degli operatori da sé all’altro genitore, cioè proprio sulla vittima delle violenze che le ha denunciate per proteggere se stessa ed il figlio.

Nessuna prova è necessaria a chi si appella a questa pseudoteoria ascientifica, più volte rigettata dall’OMS che ha sempre rifiutato di includerla nel DSM (Manuale Diagnostico dei Disturbi Mentali). Una volta marchiata la madre con la A di “alienante”, nessuna prova delle violenze o degli abusi ha più rilievo, non viene nemmeno verificata o cercata: il carnefice è salvo! Il rimedio che verrà prescritto per “guarire” il figlio e ripristinare la connessione con la figura paterna (cioè con la persona che il bambino teme per aver subito abusi, violenze o avervi assistito) è la sua chiusura in una casa famiglia (della durata variabile dai sei mesi fino anche ai due anni) al fine di essere “resettato” cioè epurato dalle manipolazioni materne per poi essere consegnato definitivamente al padre.

In Italia, soltanto di recente si è attivato un movimento di informazione e sensibilizzazione circa il fenomeno dei bambini (e sono migliaia!) coattivamente e violentemente strappati alle proprie madri colpevoli di aver denunciato partners violenti o abusanti, per poi finire intrappolate in dolorosi procedimenti civili di separazione ed affidamento dei propri figli permeati dalla fantateoria della pas. È solo grazie alle grida di denuncia di alcune di queste madri, che hanno iniziato a far conoscere le proprie storie sui canali social e tramite media (citiamo come esempio di questa battaglia il Comitato Madri Unite Contro la Violenza Istituzionale), che in Italia si è finalmente iniziato a parlare di questa gravissima distorsione della giustizia. Insieme a quello delle madri, fondamentale è stato il contributo di alcune associazioni e di professionisti i quali, avendo avuto esperienza diretta di tale stortura operata dentro le aule di giustizia, hanno iniziato a combattere ciò che si può definire un vero e proprio “sistema” e si sono impegnati a farlo attraverso convegni, webinar, articoli divulgativi e non solo dentro i Tribunali.

Le voci delle madri, delle associazioni e dei professionisti giuridici e psicologi sono giunte sino ai palazzi della politica italiana e, da circa due anni, sono state presentate al Ministro della Giustizia molte interpellanze parlamentari su casi di minori ai quali è stata applicata la “cura” contro la pas (oggi ribattezzata sindrome della madre malevola, madre adesiva, madre simbiotica, madre ostativa, conflitto di lealtà ecc...): si tratta di bambini e ragazzi che sono stati rinchiusi in una casa famiglia, strappati alle proprie madri anche tramite l'uso della forza pubblica.

La prima ad essersi fatta portavoce del dolore di tante donne e bambini è stata l'Onorevole Veronica Giannone la quale ha visionato, e visiona tutt'oggi, centinaia di fascicoli contenenti atti di causa e relazioni peritali (ctu) che sembrano tratte da una delle storie raccontateci da Patric Jean in questo libro, tanto sono identiche per modalità esecutive, frasi e soprattutto per le omissioni di indagine subite dalle vittime.

In seguito, anche la Commissione Femminicidio, presieduta dalla Senatrice Valeria Valente, si è preoccupata del fenomeno e ha raccolto circa 1.500 fascicoli di altrettanti casi di donne che avevano subito violenza domestica e sono state rivittimizzate dentro i Tribunali nelle cause di separazione dal partner violento ed affidamento dei figli minori. Un numero impressionante se si pensa a tutte quelle donne che non hanno avuto ancora il coraggio di denunciare la propria condizione per paura di ritorsioni anche in ambito giudiziario. I risultati dell'indagine sono stati resi noti nel luglio scorso nel "Rapporto sulla violenza di genere e domestica nella realtà giudiziaria" e sono davvero preoccupanti.

Il grande clamore suscitato da alcuni casi che sono stati portati a conoscenza del grande pubblico, sembra aver finalmente destato la politica italiana sul fenomeno dell'utilizzo della pas, e dei suoi sinonimi, nei Tribunali italiani. Una delle associazioni più attive, su tale fronte, e che ha dato il proprio fattivo contributo anche nell'impedire che la pas o i suoi sinonimi potessero entrare a far parte dell'Icd-II (Classificazione Internazionale delle Malattie) è

l'associazione di promozione sociale "Maison Antigone", con sede in Albano Laziale (Rm). I suoi componenti, per lo più professionisti in ambito giudiziario e psicologico, guidati dalla Presidente avvocata Michela Nacca (avvocata del Foro Civile italiano nonché dei Tribunali dello Stato Città del Vaticano, della Sacra Rota e della Segnatura Apostolica), si sono impegnati quotidianamente nel fronteggiare e contrapporre chiari fatti e dati ai molti professionisti, italiani ed esteri, che entravano nella piattaforma di votazione per l'inclusione di nuove malattie nell'Icd-II e tentavano di far annoverare la pas o alienazione genitoriale fra i vari disturbi ufficialmente riconosciuti. Oltre duecento fra professionisti ed associazioni che lavorano quotidianamente al fianco di madri e bambini vittime si sono, inoltre, uniti firmando un documento, trasmesso al Team dell'OMS, con il quale enunciavano i motivi dell'assoluta infondatezza scientifica della pas o alienazione genitoriale. Il documento è reperibile al seguente link: <http://www.learningtoendabuse.ca/docs/WHO-May13-2019.pdf>.

La battaglia scientifica accademica è terminata con il totale fallimento dei tentativi del fronte "pro pas" e, ancora una volta, nel febbraio 2020 la pas o alienazione genitoriale non è stata inclusa nell'Icd-II, rendendo vana ogni manovra per farla dichiarare scientificamente fondata. il Team OMS, all'interno della piattaforma dedicata a tale discussione scientifica, ha quindi dichiarato: "Parental alienation has been removed from the Icd-II classification as it is a judicial term and issue. Its inclusion for coding purposes in the Icd-II will not contribute to valide or meaningful

health statistics.” It: “L’alienazione parentale è stata rimossa dalla classificazione Icd-I in quanto termine e questione meramente giudiziaria. La sua inclusione ai fini della codifica nell’Icd-II non contribuirà a statistiche sanitarie valide o significative”.

Nonostante ciò la giustizia pare faticare ad adeguarsi a questa realtà, preferendo continuare a nominare come consulenti dei magistrati proprio quei professionisti che dell’alienazione genitoriale proseguono a scrivere nelle proprie relazioni tecniche (ctu) continuando a strappare bambini innocenti, addirittura anche disabili, alle proprie madri protettive.

Eppure, la Suprema Corte di Cassazione, chiamata a pronunciarsi proprio su un caso di pas, aveva già indicato la corretta via ai magistrati di Tribunali e Corti di Appello stabilendo, con la sentenza n. 7041 del 20 marzo 2013, che il giudice non può utilizzare a fondamento della propria decisione teorie e concetti privi di validità scientifica e ha ribadito con forza più volte tale principio arrivando recentemente a definire l’accusa di pas o alienazione genitoriale un “tatertyp” cioè come la “colpa d’autore” di origine nazista (Corte di Cassazione n. 13217 del 17 maggio 2021) la quale si basava sull’assunto che si può essere soggetti a punizione non tanto per i fatti commessi quanto per il modo di essere della persona (applicata nella Germania del 1940 per il solo fatto di essere ebreo, omosessuale o dissidente politico...).

Delle origini della pas, teoria misogina e propedofili, Patric Jean si occupa a fondo: fornisce una ricostruzione

storico-culturale, oltre che antropologica, del reale motivo che spinge magistrati, psicologi, psichiatri ed avvocati a sostenerla ed applicarla.

Una ricostruzione ineccepibile, ricca di riferimenti bibliografici che, forse, aiuterà molti operatori del diritto a comprendere quanto sia fuorviante ed ingiusto proseguire su tale strada.

Per quest'ultimo motivo ho ritenuto che fosse importante tradurre questo libro-inchiesta: come asserisce l'autore in una delle ultime pagine, riferendosi alle vittime del sistema giudiziario distorto: "Loro ci chiamano e noi non rispondiamo".

La Giustizia deve iniziare a rispondere.

SIMONA D'AQUILIO

INTRODUZIONE

La fondatezza della dominazione maschile è stata contestata da circa un secolo e messa in discussione lentamente, in Occidente.

Tuttavia, anche nei paesi più ricchi nei quali le donne hanno ottenuto gli stessi diritti degli uomini, oggi, i privilegi di cui godono questi ultimi non sono stati ancora aboliti. In modo simbolico o concreto, nel settore politico, professionale, economico o intimo, gli uomini usano sempre – ed abusano – di poteri che rivendicano, anche se ripetute ed amplificate, stentano a ridurre.

Se la disuguaglianza salariale o la molestia oggi sono più spesso identificate e dunque denunciate, in questo settore si misura una evoluzione positiva molto lenta.

Altri abusi maschili vengono sempre minimizzati, finché un fattore scatenante permette di portarli alla luce. C'è stato “il caso Weinstein” e la campagna #metoo a proposito della violenza sessuale, fino ad allora la stampa non ne aveva fatto alcuna menzione se non in rari casi nei quali le

accuse si ritorcevano spesso contro le denunciati. C'è stato qualche processo clamoroso dentro contesti di violenza coniugale e delle petizioni molto condivise dopo secoli di silenzio. Poi le aggressioni sessuali di minori da parte di uomini sia nella Chiesa cattolica che dentro lo show business.

In tutti i casi, una resistenza ha organizzato una barriera per tentare di circoscrivere i progressi dei diritti delle donne. Alcuni commentatori hanno militato contro la parità dei sessi in politica. Altri hanno deprecato ciò che considerano come una “femminizzazione della società”. Altri ancora insorgono contro ogni evoluzione linguistica che equipara donne ed uomini.

L'origine storica di questa dominazione resta ancora poco conosciuta al grande pubblico ed alcuni dei suoi sintomi ancora non sono da questo percepiti. L'antropologia ha tuttavia da molto tempo mostrato che la genesi di questa gerarchia sessuata risale ai nostri antenati, i primi *Sapiens*, che hanno elaborato degli universi culturali dove, fra le altre regole, il figlio maggiore domina il minore e l'uomo domina la donna.

La congiunzione di questi elementi fa emergere la figura sovrana e tutelare del “padre”. Capo e proprietario delle donne e dei bambini, ma anche padre spirituale (il prete), padre simbolico del gruppo poi della nazione intera. Questo *pater familias*, che lo sia biologicamente o meno, esercita un potere incontestato in linea di principio poiché la sua messa in discussione rischia di sconvolgere l'ordine sociale.

Ora, questa dominazione, per molto tempo legale, si esercita sugli animi e sulla ricchezza ma anche sui corpi. Quello della donna attraverso la violenza fisica e sessuale –